

# Sedili napoletani tra Barocco e Rococò

*Solo dopo la metà del Settecento si assiste alla definitiva affermazione dello stile Luigi XV in un ambiente fortemente permeato dallo stile barocco.*

I venticinque anni di regno di Carlo di Borbone (1734-1759) non sono sufficienti a indirizzare la mobilia verso lo stile Luigi XV imperante in Francia negli stessi anni.

Se da un lato si assiste alla forte persistenza del gusto barocco, maturato in anni di dominazione spagnola, dall'altro il tentativo di adeguarsi al nuovo stile si produce in modo non univoco. Su quest'ultimo aspetto influisce la circostanza di dover arre-

dare rapidamente la reggia trovata praticamente vuota. Ciò espone gli arredi a influssi di vario genere: arrivano mobili di gusto francese provenienti da Parma, dove Carlo aveva regnato, e mobili inglesi; inoltre, a seguito delle nozze con la principessa di Sassonia Maria Amalia, s'introduce a Napoli uno stile internazionale di matrice tedesca. Tutti questi fattori rendono i sedili napoletani di quest'epoca difficilmente identificabili.

Una poltrona come quella raffigurata nella foto 1 è databile alla metà circa del XVIII secolo, nonostante l'esuberanza barocca degli intagli e l'impostazione incentrata su gambe arcuate, raccordate da traverse a tenaglia, come d'uso all'inizio del secolo. C'è da osservare che alcuni di questi sedili provengono da una committenza religiosa che non ha mai cessato di arredare i luoghi di culto, restando fedele agli stili seicenteschi, ma ve ne sono di altrettanto vistosi, destinati ai palazzi nobiliari. Diventa talvolta molto difficile distinguere queste poltrone napoletane che potremmo definire "da parata", da esemplari di provenienza romana. A parte la fantasia degli intagli, tipica meridionale, è la doratura a mecca che contribuisce, talvolta in modo determinante, a far riconoscere il sedile napoletano (1). Attorno agli anni '60 del XVIII secolo - quindi già in epoca ferdinandea (2) - si producono ancora sedili



1

Poltrona intagliata e dorata a mecca  
Napoli, metà circa XVIII secolo  
Stima: euro 9-10.000  
(Semenzato, giugno 2001)



Una di quattro poltrone  
laccate e argentate  
Napoli, terzo quarto  
XVIII secolo  
(Mercato antiquario)

2

del tipo appena commentato, ma, contemporaneamente, l'orientamento verso lo stile Luigi XV si fa più deciso. La poltrona raffigurata nella foto 2 ne costituisce uno splendido e raro esempio.

Nella maggior parte degli esemplari Luigi XV, tuttavia, il compromesso con il barocco è sempre in agguato, sotto forma di intagli, di traverse che raccordano le gambe, di schienali e sedute piuttosto larghi.

In un contesto così variegato e soggetto a sollecitazioni esterne è assai arduo stabilire alcune coordinate che consentono di individuare a prima vista una sedia o una poltrona napo-



**3**  
Piccola specchiera dorata a mecca  
Napoli, metà circa del XVIII secolo  
Stima (per un gruppo di quattro): euro 6.000  
(Finarte, giugno 1996)  
I due elementi intagliati, sporgenti ai lati  
della cornice, compaiono talvolta  
anche sullo schienale dei sedili.

letana. Paradossalmente, è proprio in un certo eclettismo che si riconoscono alcuni sedili, non di rado confusi con quelli di altre regioni. Si ricordi, in proposito, che vi sono sedie e poltrone napoletane che imitano quelle venete in modo quasi perfetto. Venendo ai singoli particolari, un dettaglio interessante è la possibile pre-

senza ai lati dello schienale di piccoli intagli che si ritrovano sulle specchiere napoletane coeve (foto 3). Frequente è anche la "rocaille" sulla sommità dello schienale, al quale conferisce talvolta un aspetto quasi acuminato.

Anche in assenza d'intagli la parte superiore dello schienale assume spesso la forma cosiddetta "a cappello di prete", con la parte centrale rialzata tra due concavità che si arrotondano verso l'esterno.

A parte quest'aspetto specifico, schienale e seduta hanno spesso una forma ampia, secondo i dettami del modello francese alla "reine".

Le gambe, per contro, sono spesso lunghe e sottili, con una mossa molto accentuata che le allarga verso l'esterno, rendendole talvolta sproporzionate rispetto alla fascia. È questa una caratteristica che si riscontra anche nelle consolle napoletane databili al terzo quarto del XVIII secolo.

Non è infrequente trovare, sull'attacco della gamba alla fascia, il cosiddetto "cabochon", un ovulo contornato da foglie accartocciate, tratto dall'ebanisteria inglese, ma diffuso in Italia, anche a Venezia e a Roma. Il piede maggiormente adottato nelle poltrone napoletane è quello di matrice francese con il ricciolo rivol-



**4**  
Piede a ricciolo che si chiude verso l'interno, frequente nelle consolle napoletane coeve e talvolta adottato anche nei sedili.

to verso l'alto. Per contro, può dirsi tipicamente napoletano il piede con il ricciolo chiuso verso l'interno che si riscontra ampiamente nelle consolle (foto 4).

Di schietta derivazione inglese è invece il piede leonino che compare in sedili di gusto decisamente tardo barocco, convenzionalmente databili entro la metà del secolo.

Oltre alle sedie Napoli produce sgabelli di varie fogge, da quelli largamente debitori dello stile Luigi XIV a quelli più decisamente rococò, di cui sono illustrati due esemplari nella pagina successiva.

*Andrea Bardelli*

#### NOTE

(1) La doratura a mecca consiste nella preparazione del manufatto intagliato con una lamina d'argento, sulla quale viene applicata una speciale vernice che le conferisce un aspetto dorato.

(2) Ferdinando IV, figlio di Carlo, regna dal 1759 al 1825, tranne i periodi dell'occupazione francese.



**3**  
Poltrona intagliata e dorata  
Napoli, metà circa  
del XVIII secolo  
Stima: euro 6.000-9.000  
(Semenzato, Novembre 2000)  
In un modello che aspira a  
essere rococò, almeno nella  
mossa delle gambe,  
permane un impianto  
decisamente seicentesco,  
sottolineato da intagli,  
addirittura antropomorfi.

Modello di poltrona intagliata e dorata  
Napoli, terzo quarto del XVIII secolo  
Stima: euro 1.900-2.300  
(Semenzato, settembre 1999)  
Questo raro oggetto ci consente di  
sottolineare una curiosità storica:  
si ipotizza che gli artigiani napoletani  
riproponessero alla clientela borghese  
copie più modeste di mobili realizzati per  
la nobiltà avvalendosi di "modellini".





**Sedia intagliata e dorata**  
 Napoli, secondo quarto del XVIII secolo  
 Stima: n.d.  
 (Collezione privata)  
 Un modello Luigi XV arricchito da intagli  
 di gusto barocco. Si notino i piedi ferini  
 di derivazione inglese.



**Una di una coppia di sedie intagliate e dorate**  
 (Napoli), terzo quarto del XVIII secolo  
 Stima: n.d. (Archivio Finarte)  
 Già attribuite alla Lombardia, sono a nostro  
 avviso da considerare napoletane  
 per la forma dello  
 schienale e il "cabochon" che decora  
 la parte superiore della gamba.



**Poltrona laccata e dorata**  
 Napoli, terzo quarto del XVIII secolo  
 Stima: n.d.  
 In questa poltrona si riscontra l'influsso dello  
 stile rococò di matrice tedesca, impersonato  
 dall'ebanista J.A.Nahl. Si noti l'esilità delle  
 gambe rispetto al corpo superiore.



**Una di tre poltrone dorate**  
 Napoli, metà circa del  
 XVIII secolo  
 Stima: euro 9.000  
 (Mercato antiquario)  
 Tipico modello alla "reine"  
 di gusto francese, nel quale  
 la traversa che collega le  
 gambe non costituisce un  
 fattore di retrodatazione.



**Doppia coppia di poltrone**  
 dorate a mecca  
 Napoli, terzo quarto  
 XVIII secolo  
 Stima: euro 20.000-25.000  
 (Il Ponte, novembre 2000)  
 Si noti l'andamento della  
 parte alta dello schienale e  
 il piede a ricciolo rivolto  
 verso l'alto.



**Uno di una coppia di sgabelli**  
 intagliati e dorati  
 Napoli, terzo quarto del  
 XVIII secolo.  
 Stima: euro 8.000  
 (Semenzato, dicembre 1998)

**Uno di una coppia di**  
 sgabelli intagliati e dorati  
 Napoli, metà circa del  
 XVIII secolo  
 Stima: euro 4.000-6.000  
 (Semenzato, giugno 2000)  
 Tipico sgabello napoletano  
 che risente ancora  
 largamente dello stile  
 Luigi XIV.

